

## La presentazione del libro con Daria Gabusi

# Lotta alle autocrazie, la storia di Laura Bianchini

Una vita dedicata alla lotta alle autocrazie — avversa al regime che stava piegando l'Italia e il suo popolo — ma anche alla ricostruzione delle macerie, attraverso l'educazione e una nuova moralità, affiancando coloro che pensarono la Costituzione italiana che nasceva sulle ceneri del fascismo, ben 75 anni fa.

Può essere questa una sintesi del percorso biografico di Laura Bianchini, nata a Castenedolo nel 1903, scomparsa ottantenne a Roma dove concentrò la propria attività politica per molti anni: una donna di fede cristiana che dedicò impegno a numerose attività, come quella dell'insegnamento, del giornalismo, della redazione presso le case editrici cittadine Morcelliana e La Scuola, ma anche come partigiana, madre costituente e parlamentare della Repubblica Italiana.

Ne racconterà la storia personale e il profilo intellettuale e politico Daria Gabusi, docente all'Università Giustino Fortunato di Benevento, domani

alle ore 18 durante la presentazione del libro «Bianchini. L'educazione nella Resistenza e nella Costituzione» (Scholé, pp. 256, € 18), presso la Libreria Paoline di Via G. Rosa, 57 a Brescia.

L'autrice, in dialogo con Raffaella Perin, docente di Storia del cristianesimo contemporaneo nell'Università Cattolica, sarà introdotta da Rolando Anni, segretario scientifico dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea: l'incontro Laura Bianchini. Dalla Resistenza alla Costituente è un'iniziativa promossa da Acli provinciali di Brescia, Fiamme Verdi, ANPI, CCDC, Azione Cattolica, Casa della Memoria, Morcelliana, Calzari Trebesch, Voce del Popolo, Libreria Paoline.

Dotata di una solida formazione filosofica e pedagogica, formatasi tra FUCI e Padri della Pace, la personalità di Bianchini e il suo apporto in ambito editoriale, educativo e politico sono ampiamente indagati dalla storica bresciana Gabusi,

che attraverso l'analisi delle carte d'archivio ne ricostruisce le tappe fondamentali della vita come radicale militante antifascista, che declinò attraverso la partecipazione alla Resistenza con le Fiamme Verdi — e come studiosa, tra i pensatori che elaborarono il Codice di Camaldoli, volto a richiamare gli intellettuali cattolici ad una partecipazione civile attiva. Molti i nomi bresciani citati: da Emiliano Rinaldini, maestro partigiano, a padre Manziana, a Vittorino Chizzolini.

Ad una prima parte introduttiva del libro seguono invece alcuni testi della stessa Bianchini sull'educazione al senso e all'ordine sociale, sui principi e la libertà, su scuola, lavoro e ricostruzione. Editoriali spesso firmati con nomi di fantasia per esprimere la dissidenza, come Don Chisciotte, Battista, ma anche Penelope: una «Penelope» che tesse le fila di una futura democrazia e paventa il pericolo di nuovi fascismi che possano incombere sul destino dell'Italia.

Come molti altri cattolici che vissero in quel periodo, Bianchini offrì un contributo determinante alla ricostruzione del Paese nel secondo dopoguerra, dal punto di vista giuridico, sociale e spirituale: un apporto alla ricostruzione «etica» attraverso il sostegno degli ideali democratici, con l'obiettivo di un'alfabetizzazione al vivere civile, al formare un «popolo di cittadini» attivi e consapevoli. Tra i temi che essa sostenne maggiormente nel Parlamento della nascente Repubblica si ricordano in particolare l'educazione degli adulti, l'istruzione professionale e l'educazione sociale, l'orientamento del lavoratore. Inoltre, parallelamente, Bianchini riuscì ad inserirsi in quel cammino di rivendicazione dello spazio femminile, di un nuovo protagonismo delle donne avviato a fine Ottocento, e a incarnando quella forma di maternità sociale, volta a proteggere, vestire e nutrire, nella quale fu profondamente generativa e creativa.

**Valentina Gheda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia Laura Bianchini

